

QT Quaderni
di Tecnostruttura

Quaderno del 18 giugno 2021

Indice

IN QUESTO NUMERO

PNR e Covid-19, la risposta delle Regioni alla crisi	3
------------------------------------------------------	---

FOCUS PNR-PNRR

Riforme ed investimenti nelle sfide europee e negli interventi regionali del PNR-PNRR 2021	5
--------------------------------------------------------------------------------------------	---

FOCUS PNR - Lavoro

Le politiche regionali del lavoro nell'emergenza sanitaria: lezioni apprese	8
Le politiche regionali del lavoro nell'emergenza sanitaria: lezioni apprese	8
Sostegno diretto ai lavoratori ed alle imprese	10
Attività trasversali di supporto	12
Nuove modalità organizzative del lavoro	14
Una nuova conformazione delle politiche attive territoriali	16

FOCUS PNR - Sanità

Sanità e Covid-19: a che punto siamo e quali sfide per il post pandemia?	18
Sanità e Covid-19: a che punto siamo e quali sfide per il post pandemia?	18
Gli interventi messi in campo	19
Le iniziative da attivare nel breve, medio e lungo periodo	20
Potenziare la preparazione e la risposta dell'Europa alle crisi: verso l'Unione europea della salute	22

FOCUS PNR - Competitività

Il sistema imprenditoriale delle Regioni verso una nuova competitività	24
------------------------------------------------------------------------	----

FOCUS PNR - ITS

PNR - Istruzione e formazione terziaria professionalizzante	27
-------------------------------------------------------------	----

FOCUS PNR - Mobilità Sostenibile

Mobilità sostenibile, le azioni per il trasporto del futuro	29
-------------------------------------------------------------	----

FOCUS PNR - Accesso Al Credito

Il ruolo delle politiche di accesso al credito per le PMI durante la crisi pandemica	33
--------------------------------------------------------------------------------------	----

IN QUESTO NUMERO

PNR e Covid-19, la risposta delle Regioni alla crisi

PNR e Covid-19, la risposta delle Regioni alla crisi

La relazione annuale sul bilancio Ue 2020, pubblicata lo scorso 8 giugno, ha evidenziato come l'Unione europea, senza rinunciare alle proprie fondamentali priorità, abbia agito in modo rapido ed efficace contro gli effetti della crisi da Covid-19. Non si tratta solo di finanziamenti, ma di scelte che hanno indirizzato le politiche verso il contenimento dei danni prima e a rilanciare la ripresa poi.

Gli Stati membri, quindi, pur nella loro autonomia decisionale, hanno trovato un importante sostegno a livello europeo nel delineare le proprie misure per arginare la crisi economica e sociale causata dalla pandemia.

Quali sono state le scelte del nostro Paese? Quali azioni sono state condotte a livello regionale in coerenza con gli indirizzi nazionali? Un aiuto alla lettura di questo difficile 2020 ce lo offre l'annuale [Contributo delle Regioni al Programma nazionale di riforma \(PNR\) 2021](#), il documento contenente gli interventi strategici che, in risposta alle raccomandazioni europee, sono stati messi in atto dalle amministrazioni regionali nell'anno trascorso e presenta quelli previsti per i mesi successivi. Il Contributo al PNR 2021, approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 5 maggio 2021, oltre ad offrire la disamina delle iniziative messe in campo nel periodo gennaio 2020- gennaio 2021, si arricchisce di ulteriori focus diretti a tratteggiare le azioni programmate ed attuate dalle Regioni e Province autonome per fronteggiare l'emergenza Covid – 19.

Quest'anno il "PNR delle Regioni" offre, inoltre, una chiave di lettura in più rispetto agli anni precedenti; in considerazione dell'intrinseco legame tra PNR e Recovery Plan (parte integrante del semestre europeo), i provvedimenti segnalati dalle amministrazioni regionali sono stati analizzati alla luce degli interventi di riforma e di investimento delineati all'interno del [Piano nazionale di ripresa e resilienza \(PNRR\)](#). Il Piano, che l'Italia, come gli altri Stati dell'Unione europea, ha dovuto mettere a punto per accedere alle risorse del Recovery fund, è stato inviato a Bruxelles a fine aprile ed è attualmente al vaglio della CE; il responso è atteso nelle prossime settimane e, ad esito positivo, a luglio arriveranno gli anticipi dei finanziamenti previsti.

Il Piano si articola in sei Missioni e 16 Componenti, che prevedono un dettagliato resoconto delle riforme e degli investimenti che l'Italia intende attuare, da qui al 2026, per risollevare

l'economia interna dalla crisi.

Le sei Missioni del Piano sono: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. L'Italia, quindi, investe su queste aree strategiche per raggiungere, in ciascun ambito, gli obiettivi fissati dall'Europa. In quest'ottica il Contributo delle Regioni al PNR evidenzia come alcuni interventi realizzati, anche in risposta all'emergenza epidemiologica e che si intendono capitalizzare nei futuri quadri strategici in fase di definizione, siano pienamente in linea con le priorità delineate nel PNRR; sarà quindi importante un dialogo costante tra livello centrale e regioni per meglio definire gli ambiti di demarcazione tra interventi da realizzare attraverso le risorse del Recovery Fund e azioni da supportare attraverso altre fonti di finanziamento (europee e nazionali), in vista di un utilizzo sinergico dei fondi che consenta di massimizzarne l'efficacia.

In questo numero monografico di *QT*, il Gruppo di lavoro di Tecnostruttura, impegnato nella redazione del Contributo delle Regioni al PNR 2021, ci presenta alcuni approfondimenti sulle tematiche monitorate ed indagate, selezionando, in questa prima analisi, gli ambiti sui quali si è intervenuti con più frequenza, adottando una serie di iniziative di sostegno ai cittadini e alle imprese per attenuare gli effetti negativi della pandemia e delle misure restrittive per il contenimento del contagio varate dall'Esecutivo o sui quali sono stati più cospicui gli investimenti: le politiche del lavoro, la sanità, la competitività delle imprese, l'accesso al credito, la mobilità sostenibile, gli ITS e, inoltre, ci illustra la contiguità negli interventi regionali del PNR e PNRR 2021.

Per ciascun ambito sono state evidenziate le linee di intervento condotte e, quando possibile, sono stati prefigurati anche gli sviluppi futuri, tenendo conto della cornice europea entro i quali essi dovranno realizzarsi.

A questi approfondimenti seguiranno ulteriori *focus* nel numero di *QT* del prossimo settembre, per poter dare un quadro il più possibile completo delle dinamiche regionali intraprese.

FOCUS PNR-PNRR

Riforme ed investimenti nelle sfide europee e negli interventi regionali del PNR-PNRR 2021

Riforme ed investimenti nelle sfide europee e negli interventi regionali del PNR-PNRR 2021

di Cecilia Cellai

Tecnostruttura - Dirigente Settore Sviluppo sostenibile e PNR

I temi chiave delle riforme e degli investimenti funzionali alla loro realizzazione hanno costituito l'oggetto dell'analisi realizzata dalle Regioni e dalla Province autonome per l'annuale Contributo al Programma nazionale di Riforma 2021 (PNR 2021). Quest'anno tale documento va inquadrato nell'ambito del percorso di riorientamento del Semestre europeo, collegato ed adeguato nei termini al nuovo Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), predisposto dall'Unione europea (UE) per finanziare i Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) post pandemia. Il PNR, dunque, è andato a comporre nel PNRR quella fondamentale parte relativa al monitoraggio ed alla programmazione strategica delle riforme strutturali, raccomandate a livello europeo; il *Contributo delle Regioni* è stato quindi strutturato a complemento ed in coerenza col quadro nazionale esplicitato nel PNRR, per dimostrare il consolidato programmatico, normativo ed attuativo delle Regioni rispetto alle sfidanti riforme ed investimenti attesi a livello europeo.

Le sfide a cui deve rispondere ogni Stato membro dell'Unione sono state enunciate nelle quattro Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) del 2020 **(1)**, inclusive delle risposte alla pandemia (compresa la mitigazione delle conseguenze socioeconomiche) e mirate a supportare le transizioni gemelle verso la tecnologie verdi e digitali; sia le cinque CSR 2019 **(2)**, che sono state opportunamente richiamate nei moniti dell'anno successivo, considerate pertinenti al processo del 2020-2021, altresì da monitorare per tutto il ciclo annuale del Semestre europeo ed oltre. Riguardando, quindi, anche le riforme essenziali per affrontare le sfide strutturali a medio-lungo termine, le CSR hanno incoraggiato l'Italia ad intraprendere azioni o processi per apportare modifiche e miglioramenti con un impatto significativo e effetti a lungo termine, andando a modificare i parametri, sostenere i *driver* fondamentali o rimuovere gli ostacoli al corretto svolgimento di una crescita equa e sostenibile. Chiaramente l'apporto degli investimenti è considerato essenziale per il raggiungimento degli obiettivi delle riforme. In alcuni casi, essenziali

saranno quelle riforme che dovranno garantire un'attuazione efficiente ed efficace degli investimenti, fornendo un ambiente commerciale e amministrativo favorevole; altresì per sostenere le politiche volte a prevenire l'uso improprio dei finanziamenti della UE.

Quanto sopra costituisce la traccia introduttiva dell'analisi che compone il *Contributo delle Regioni al PNR 2021*: in esso si dà conto degli interventi di riforma normativi, regolativi ed attuativi (che ammontano a circa 8.000) realizzati a livello di Regioni, nell'anno gennaio 2020 - gennaio 2021; classificati secondo misure principali e relative sotto-misure - individuate dalla lettura sinergica delle CSR 2019 e delle CSR 2020 -, restituiti poi in quadri sinottici di lettura integrata (matrici), gli interventi hanno costituito l'oggetto di una approfondita analisi, che quest'anno ha tenuto necessariamente conto anche delle indicazioni europee per le misure emergenziali Covid-19, contenute nelle CSR 2020, con conseguente evidenza delle risposte regionali. Nel contempo è stata effettuata una disamina anche secondo i *Target* della Strategia Europa 2020 alla luce della conclusione del suo decennale processo.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali punti di attenzione per ciascuna CSR 2020. Nella CSR 1, oltre alle consuete misure relative alle politiche di bilancio e agli interventi fiscali, quest'anno sono state inserite misure specifiche sul sistema sanitario (Misura 2, 3, 4), come richiesto nella CSR "Rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture". Per la CSR 2 è stata mantenuta la suddivisione dei tre macro temi (mercato del lavoro, istruzione e inclusione) ed è stato introdotto il tema del lavoro flessibile, inserendo il riferimento allo *smart working* ed al sostegno al lavoro flessibile nella Misura 3 *Adattabilità*, poiché rispondente ai nuovi orientamenti e avente una funzione finalizzata al mantenimento occupazionale in chiave anti Covid.

Sempre nella CSR 2 è stato esplicitato, in questa logica, il riferimento agli strumenti a sostegno del reddito di lavoratori ed alle attività economiche, che molto hanno contrassegnato l'attività regionale nel 2020. Anche la CSR 3, sulla base di quanto riportato nel testo della raccomandazione e dei relativi *consideranda*, è multi composita e strutturata nei seguenti macro temi: Imprese, Competitività e Accesso al credito, Investimenti in infrastrutture per R&I e per le transizioni gemelle verde e digitale. Pertanto è stata suddivisa in: *Competitività e imprese*, dove sono state ricomprese le misure relative all'accesso al credito (Misure 1, 2 ex CSR5 PNR 2020) e alla Competitività territoriale (Misura 3); *Investimenti in ricerca e innovazione* (Misure 4, 5, 6); Agenda digitale - connettività rurale (Misura 7); *Transizione verde* (Misure 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15); *Sviluppo Territoriale* (Misura 12). La CSR 4 ricomprende i macro temi corrispondenti alle riforme orizzontali ed abilitanti annunciate nel PNRR italiano ed attese a livello europeo: Efficienza della Giustizia, Contrasto alla corruzione e promozione della trasparenza, Efficienza della Pubblica amministrazione, Apertura del mercato e concorrenza - appalti pubblici.

Il medesimo Contributo costituisce anche uno strumento per le Regioni con cui effettuare una **programmazione integrata di crescita e sviluppo**: essa si esplicita attraverso l'esercizio di raccordo degli interventi di riforma e di investimento regionali, afferenti al citato *Semestre europeo* (PNR-PNRR), con gli *obiettivi di sviluppo sostenibile* (SDGs), con la *politica di coesione* (programmazione 2014-2020 e 2021-2027), con i *12 Domini del Benessere equo e sostenibile* (BES-ISTAT), con i *Principi del Pilastro europeo dei diritti sociali*. Le molteplici variabili sono state quindi messe in stretta relazione con le 6 Missioni individuate nel PNRR italiano, le relative componenti nonché con le riforme (orizzontali, settoriali, abilitanti, di accompagnamento).

Si sottolinea, inoltre, come nel Contributo siano stati rilevati anche gli interventi di riforma regionali finanziati coi fondi europei: ciò consente tra l'altro di monitorare l'impiego delle risorse europee a supporto delle politiche di coesione, riguardanti interventi a lungo termine validi per l'intero periodo finanziario 2021-2027 e successivo; inoltre, come strumento di programmazione integrata, offre le basi per analisi storiche delle risorse europee e per effettuare una lettura combinata con le missioni, le componenti e le riforme attese del PNRR, comprovando la governance e l'operato delle Regioni nel quadro della collaborazione a livello istituzionale.

Le Regioni hanno validato l'articolazione del *Contributo* anticipando l'esercizio di **combinazione delle politiche di coesione con le Missioni del PNRR**, nella consapevolezza che le risorse delle prime devono essere programmate in sinergia e complementarietà con quelle del Piano, tenendo conto di tre condizioni e di alcuni temi cardine, costitutivi della narrativa del Contributo medesimo: 1) alcune riforme (come quelle della Giustizia e della riforma della Pubblica amministrazione) avranno un impatto diretto sulla programmazione e sulla capacità di spesa dei fondi strutturali e sarà fondamentale attuare una tempistica adeguata beneficiando delle deroghe predisposte dall'Unione europea nella gestione dei Fondi, in considerazione della situazione di emergenza; 2) sarà importante che le programmazioni delle transizioni gemelle (*green* e digitale) si accompagnino e rafforzino a vicenda, evitando sovrapposizioni; 3) le diverse programmazioni potranno avvalersi di obiettivi comuni, per potenziare l'efficacia di alcune politiche (come quelle per l'occupazione e la competitività, di cui il Contributo dà ampia lettura dell'operato regionale).

Questo quadro dovrà essere costantemente monitorato anche a livello regionale perché, come affermato anche nel PNRR italiano, l'uso di vari fondi UE disponibili da parte degli Stati membri dovrà tener conto della situazione specifica dello Stato membro, comprese le specificità regionali e locali e l'equilibrio tra gli stanziamenti della RRF e la politica nazionale di coesione. Anche in funzione di ciò il Contributo delle Regioni testimonia un apporto fondamentale della programmazione e della gestione dei fondi europei, fornendo chiavi di lettura del ruolo consolidato regionale nell'ambito delle politiche di prevenzione, preparazione, protezione, promozione e trasformazione sostenibili per la coesione territoriale del Sistema delle Regioni e delle Province autonome entro il Sistema nazionale.

Note:

(1): Raccomandazione del Consiglio del 20/7/2020 sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia (2020/C 282/12) GU C 282/74 del 26/8/2020.

(2): Raccomandazione del consiglio del 9/7/2019 sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia (2019/C 301/12) GU C 301/69 del 5/9/2019.

FOCUS PNR - Lavoro

Le politiche regionali del lavoro nell'emergenza sanitaria: lezioni apprese

Le politiche regionali del lavoro nell'emergenza sanitaria: lezioni apprese

di **Cristina Iacobelli**

Tecnostruttura - Settore Lavoro

Il contributo delle Regioni e delle Province autonome al Programma Nazionale di Riforma 2021 offre una fotografia molto nitida dell'operato regionale in materia di lavoro, in riscontro alle priorità fissate dalle istituzioni europee nell'ambito della *Country Specific Recommendation* n. 2. Un operato articolato, che si è andato progressivamente a definire e ad evolvere in concomitanza alle esigenze emergenti ed alle criticità conseguenti al blocco delle attività economiche, in ottemperanza alle disposizioni nazionali, finalizzate al contenimento dell'epidemia da Covid -19.

Da una lettura di insieme degli interventi segnalati dalle Regioni in risposta al monitoraggio propedeutico alla definizione del PNR, si può affermare che il 2020 ha costituito un vero banco di prova per il sistema regionale delle politiche del lavoro. L'irrompere improvviso e veemente della pandemia ha chiamato, infatti, tutti gli attori istituzionali ad una profonda verifica dell'impianto esistente delle politiche attive e passive del lavoro e ad una nuova impostazione delle stesse, per adeguarle al contesto di un mercato del lavoro in condizioni di grave crisi e, al contempo, in forte evoluzione. Le politiche regionali del lavoro si sono davvero dimostrate "resilienti" ed hanno provato a coniugare l'esigenza, ineludibile, del contenimento sui territori delle severe ricadute occupazionali ed economiche dell'emergenza sanitaria con la necessità di dare nuovo impulso alle politiche attive del lavoro e della formazione, quali volano centrale e indispensabile per uscire dalla crisi e ripartire su nuove basi, più solide, moderne ed inclusive.

Il difficile anno trascorso ha rappresentato uno "stress test" per la capacità di tenuta delle politiche regionali del lavoro, evidenziandone talvolta i limiti e la necessità di un ripensamento e, al contempo, facendo germinare in anticipo i semi di una nuova conformazione delle politiche che nel Recovery Plan potrà trovare un terreno ottimale di crescita e consolidamento. In questo senso, la declinazione territoriale degli interventi in materia di lavoro, realizzati nell'ultimo anno e mezzo,

si pone in una dimensione di piena coerenza con le priorità ora individuate nel Programma nazionale per la resilienza e la ripresa, preconizzandone alcune direttrici attuative.

Come testimoniato dal contributo regionale al PNR, le linee di azione nel 2020 sul versante delle politiche territoriali del lavoro possono essere riconducibili a quattro macro aree integrate: interventi di sostegno diretto ai lavoratori ed alle imprese; attività trasversali di supporto, tese a favorire il mantenimento dell'occupazione e la ripartenza economica; interventi per una nuova organizzazione delle modalità di lavoro; interventi per una diversa conformazione delle politiche attive. Le attività messe in campo dalle Regioni, in riscontro alle priorità della CSR 2, si inseriscono e sviluppano questi ambiti di operatività.

Alla base, una cornice strategica in cui le politiche di adattabilità, quest'anno più che mai, hanno svolto un ruolo di cerniera rispetto alle transizioni in atto e rivestiranno, nei mesi a venire, una funzione chiave, come antidoto per evitare la fuoriuscita dal mercato del lavoro delle persone più fragili, mediante interventi di adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti nel mutato contesto socio – economico e di adattamento delle imprese alla nuova realtà produttiva determinata dalla pandemia. Le analisi condotte in ambito europeo e nazionale sul mercato del lavoro **(1)** ci restituiscono, infatti, una fotografia molto severa della situazione attuale, in cui la crisi ha ampliato le disuguaglianze nei confronti delle categorie più vulnerabili di lavoratori. Giovani, donne, lavoratori autonomi o con forme contrattuali precarie, lavoratori a basso salario e/o con scarsa qualificazione, lavoratori colpiti dalla crisi delle attività produttive: questi i *target* che hanno visto peggiorare la debolezza della propria situazione professionale con la pandemia. Rispetto a tali categorie, le istituzioni e gli attori del mercato del lavoro sono chiamati a mettere in campo tutte le leve disponibili sul piano formativo, occupazionale e del sostegno finanziario, con interventi integrati di accompagnamento e supporto dei percorsi di riqualificazione delle competenze e di riposizionamento lavorativo.

Note:

(1): Ci si riferisce, in particolare, ai dati pubblicati dall'OCSE nel Rapporto "Employment Outlook 2020" ed ai dati contenuti nel *Rapporto sul mercato del lavoro 2020* del CNEL.

FOCUS PNR - Lavoro

Sostegno diretto ai lavoratori ed alle imprese

Sostegno diretto ai lavoratori ed alle imprese

Sul piano degli interventi di supporto diretto, dalla fine del mese di febbraio 2020 ad oggi, le Regioni hanno provato a mitigare gli effetti negativi della crisi sanitaria per l'occupazione e per l'economia, facendo leva primaria sugli strumenti passivi a tutela del reddito dei lavoratori e sul sostegno finanziario ai settori economici maggiormente in difficoltà.

Gli ammortizzatori sociali – in particolare, la cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga - cui si è operato un massiccio ricorso a livello nazionale e regionale, sono stati la prima e principale risposta al blocco delle attività, imposto dalle misure sanitarie di restrizione.

A livello regionale, in particolare, si è registrato un impegno continuo e serrato nel definire ed implementare tutte le attività amministrative ed operative necessarie per garantire, negli ambiti di competenza, il sostegno del reddito dei lavoratori coinvolti nella sospensione delle attività lavorative mediante lo strumento della Cassa integrazione in deroga – a gestione regionale per la prima parte del 2020 - in attuazione delle disposizioni introdotte dal DL 9/2020 e dal DL n. 18/2020 e s.m.i. L'attività delle Regioni, in tale ambito, è stata volta, fin dalle prime fasi di gestione dell'emergenza ed a partire dai territori più colpiti, al rafforzamento degli strumenti di tutela ordinari e straordinari, chiedendo nel confronto con il Governo centrale un allargamento della platea dei beneficiari degli strumenti ed un ampliamento temporale del loro utilizzo, oltre che le necessarie coperture finanziarie. L'obiettivo primario, in tale prospettiva, è stata la salvaguardia dei livelli occupazionali mediante le cd. "politiche passive", con il supporto anche delle misure normative nazionali in materia di divieto dei licenziamenti e di proroga dei contratti a termine. La crisi degli ultimi mesi è stata, dunque, un'occasione importante per la verifica della tenuta del nostro attuale sistema degli ammortizzatori sociali e per una sua evoluzione, ai fini di una riforma organica che possa superare le attuali frammentazioni.

Accanto al ricorso agli ammortizzatori sociali, si è sviluppato un impegno molto rilevante delle Regioni per sostenere con strumenti tempestivi ed efficaci i settori produttivi che avevano subito, in modo più sensibile, le conseguenze della crisi o che necessitavano di una copertura più incisiva e completa, rispetto a quella offerta dagli strumenti attivati a livello nazionale. Le Regioni, in tal senso, hanno garantito un presidio forte delle attività economiche sul territorio, nella consapevolezza che la cornice straordinaria emergenziale richiedesse risposte altrettanto

straordinarie e rapide da parte dei decisori istituzionali.

È stato, così, garantito sostegno diffuso alle attività economiche, con attenzione a quei settori, comparti e realtà maggiormente colpiti dalla crisi perché oggetto di reiterate sospensioni, in ossequio alle norme anti Covid-19, ovvero perché non coperti dalle tutele previste dalla normativa nazionale **(2)**. In linea generale, sono state garantite forme di ristoro ed indennità, a carattere integrativo e complementare con quello nazionale, a favore delle categorie dei lavoratori più deboli e maggiormente esposte alla crisi occupazionale **(3)**. Dal dilagare della crisi delle attività economiche e, di conseguenza, dell'occupazione è scaturita con chiarezza una lezione molto importante: la necessità di presidiare la dimensione territoriale come la strada ottimale per contemperare le universali istanze di tutela dei diritti dei lavoratori e del lavoro, afferenti alla cornice nazionale, con l'esigenza di definire politiche di ripresa e di nuovo sviluppo, radicate sui fabbisogni espressi dal contesto locale del mercato del lavoro.

Note:

(2): Sono stati, in tale prospettiva, definiti Piani straordinari ed erogati contributi a fondo perduto e *bonus una tantum* alle imprese dei settori più vulnerabili (tra cui il turismo, lo spettacolo, lo sport, la cultura), accanto a sovvenzioni destinate alle imprese di altri comparti che, per effetto dell'emergenza epidemiologica, hanno registrato significativi cali di fatturato e riscontrato difficoltà sul mercato.

(3): Tra questi, i lavoratori autonomi, i professionisti, i lavoratori domestici, i lavoratori stagionali e quelli coinvolti in forme contrattuali saltuarie e/o discontinue, le categorie prive di altre modalità di sostegno al reddito, le micro imprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi.

FOCUS PNR - Lavoro

Attività trasversali di supporto

Attività trasversali di supporto

Oltre ad aiuti in forma diretta, il sostegno alle attività economiche è avvenuto anche mediante interventi di sostegno indiretto, volti a favorire condizioni di contesto maggiormente favorevoli per la difesa e per lo sviluppo occupazionale sul territorio regionale, al fine di agevolare la ripresa del tessuto produttivo ed economico a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Le strade percorse in tale direzione sono state molteplici e il contributo delle Regioni al PNR ne offre un quadro di insieme: dall'erogazione di incentivi occupazionali, sotto forma di sgravi contributivi e *bonus* per l'assunzione a tempo indeterminato o determinato di giovani e di persone in età più avanzata e per la stabilizzazione dei lavoratori nelle imprese colpite dalla pandemia di Covid-19; al riconoscimento di diverse tipologie di agevolazioni alle imprese **(4)**; allo stanziamento di contributi a fondo perduto per il sostegno alle spese di sanificazione, per l'adeguamento dei luoghi di lavoro, per l'acquisto dei dispositivi di protezione e delle attrezzature imposte dalle misure igienico-sanitarie e per la promozione della digitalizzazione dell'attività. La messa in sicurezza sanitaria delle imprese, soprattutto delle realtà più piccole, ha rappresentato una componente importante dell'attività regionale, tesa a consentire una ripresa dell'operatività aziendale in piena sicurezza, prevenendo la diffusione del contagio nell'ambiente di lavoro **(5)**.

Le misure straordinarie adottate a supporto delle imprese e, quindi, del lavoro hanno assunto una valenza come strumenti non solo di tipo "difensivo", ma anche di tipo "espansivo", come vere e proprie leve per la promozione della competitività delle aziende. Si è posto, dunque, con determinazione all'attenzione dei decisori e del mondo produttivo il tema della necessità di compiere un effettivo passaggio culturale, volto a sostenere un nuovo modo di fare impresa più sicuro, inclusivo, sostenibile e innovativo.

Note:

(4): Si ricordano, solo a titolo di esempio, le sovvenzioni per la copertura dei costi fissi per l'affitto dei locali e per le utenze, gli indennizzi, le riduzioni o le sospensioni relative ai contratti di locazione ad uso non abitativo, le moratorie per la restituzione del credito per le aziende danneggiate dall'emergenza epidemiologica, le riduzioni, i differimenti ed i frazionamenti nel pagamento della tassazione sul territorio, l'introduzione di aliquote fiscali agevolate, le sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti per evitare i licenziamenti durante la pandemia.

(5): Parimenti, sono stati incentivati investimenti per l'acquisto di attrezzature, strumenti ed applicativi per favorire il ricorso allo *smart working* e per ampliarne la sua diffusione, in un'ottica di innovazione nei modelli organizzativi e produttivi, alla luce anche delle nuove esigenze di distanziamento sociale.

FOCUS PNR - Lavoro

Nuove modalità organizzative del lavoro

Nuove modalità organizzative del lavoro

La pandemia ha impresso, inoltre, un notevole impulso alla sperimentazione di nuove modalità organizzative del lavoro; sotto questo aspetto, il 2020 ha costituito un anno “rivoluzionario”, nel registrare uno sviluppo ed una crescita esponenziale del cd. lavoro agile o *smart working*. Il lavoro agile ha costituito un elemento comune che ha contraddistinto sia il lavoro pubblico, che il lavoro privato, permettendo al sistema di contenere l’impatto delle misure di distanziamento sociale sul lavoro e, di conseguenza, consentendo la continuità occupazionale e produttiva in una cornice di nuova flessibilità.

Inoltre, l’intervento ha assunto una ulteriore valenza, in quanto ha favorito la conciliazione vita – lavoro in un frangente di forte difficoltà per le famiglie, con la chiusura prolungata delle scuole. Dal punto di vista della pubblica amministrazione, l’applicazione del lavoro agile al personale delle amministrazioni regionali – per le attività che consentono uno svolgimento a distanza - per tutta la durata dell’emergenza epidemiologica e in coerenza con le indicazioni di utilizzo percentuale via via emanate dall’amministrazione centrale, ha consentito di mantenere, anche nel 2020, le prestazioni usualmente fornite dalle strutture regionali, garantendo una continuità amministrativa e di servizio al cittadino.

Dal ricorso a tale modalità organizzativa del lavoro – seppur scaturita da esigenze temporanee ed eccezionali, legate alla necessità di contenere la diffusione epidemiologica e, pertanto, posta in un contesto di deroga rispetto alla normativa nazionale ordinaria che regola l’istituto – è derivata una importante lezione circa la possibilità di uno svolgimento del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall’assenza di vincoli orari e da una organizzazione della prestazione lavorativa per fasi, cicli e obiettivi.

È stata abbracciata, in tal modo, una molteplice prospettiva di crescita della produttività, di garanzia della sicurezza dei lavoratori, di flessibilità dei luoghi e dei tempi del lavoro, di razionalizzazione dei costi fissi di gestione aziendale, di implementazione delle competenze digitali dei lavoratori e del grado di digitalizzazione dei servizi. In una dimensione più ampia, ha trovato un nuovo slancio la riflessione delle istituzioni e delle forze sociali sul tema della valorizzazione delle risorse umane e della promozione del benessere lavorativo, attraverso una più fluida conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

FOCUS PNR - Lavoro

Una nuova conformazione delle politiche attive territoriali

Una nuova conformazione delle politiche attive territoriali

La crisi occupazionale provocata dall'emergenza sanitaria ha posto sotto un severo esame anche le politiche attive territoriali. Le Regioni sono state, infatti, chiamate a dover reinventare con tempestività le modalità organizzative dei servizi, per assicurare una continuità amministrativa agli utenti, il prosieguo degli interventi formativi e di accompagnamento al lavoro e delle attività progettuali e ridurre, il più possibile, l'impatto delle misure di sospensione/restrizione nei confronti delle categorie più fragili. L'irrompere della pandemia - con la sospensione delle attività da svolgere in compresenza tra gli operatori dei servizi ed i destinatari degli stessi e con la connessa necessità di assicurare il rispetto delle misure nazionali in materia di distanziamento sociale - ha richiesto un notevole sforzo organizzativo da parte dei servizi per l'impiego, al fine di adeguare le procedure amministrative per la presa in carico degli utenti, sviluppando nuove modalità di lavoro "a distanza" e di digitalizzazione dei servizi e garantendo la continuità di erogazione degli interventi di politica attiva.

La crisi sanitaria ed occupazionale, in questo senso, ha costituito un momento di verifica circa la funzionalità e l'attualità del sistema e, al contempo, un'occasione di evoluzione dello stesso verso una nuova impostazione, inclusiva nei confronti delle categorie più fragili e vulnerabili, con maggiore difficoltà di accesso agli strumenti tecnologici e, allo stesso tempo, volta all'innovazione ed alla semplificazione delle modalità di accesso e dei processi di attuazione delle politiche attive. In tale ambito, la pandemia ha rilanciato al centro del dibattito interistituzionale e dell'operato delle amministrazioni il tema fondamentale della garanzia dei servizi essenziali da assicurare alle persone in condizioni di parità di accesso e di certezza dell'azione amministrativa. Si è, altresì, manifestata la necessità di superare il "digital divide" nei confronti delle fasce di utenza più deboli e di sviluppare le competenze digitali degli operatori dei servizi. Si è posta, infine, l'esigenza di contemperare le nuove sfide dirette all'informatizzazione dei servizi con la priorità di garantire e rafforzare la presenza e la prossimità degli stessi nei confronti dei cittadini.

La crisi indotta dal Covid ha, di fatto, messo alla prova il modello normativo e organizzativo delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego radicato sulla nostra cornice costituzionale e costruito negli anni. In particolare, a fronte di una realtà in forte cambiamento, assume una rinnovata centralità la riflessione sui livelli essenziali delle prestazioni dei servizi per il lavoro, definiti all'inizio del 2018 a partire dai sistemi e dalle prassi già operanti sui territori e che,

tuttora, presentano un grado di attuazione parziale e non omogeneo a livello nazionale, a fronte di problemi annosi più volte segnalati dalle amministrazioni regionali, cui oggi occorre con urgenza fornire soluzione completando il percorso di rafforzamento professionale e infrastrutturale dei CPI **(6)**.

La messa in crisi del sistema è coincisa, alla prova dei fatti, con la conferma della sua centralità, pur nella consapevolezza della necessità di un suo rinnovamento. Il critico bilancio della pandemia in termini occupazionali – sin qui provvisorio per effetto dei dispositivi normativi nazionali di protezione individuale dal licenziamento - pone al centro dell’agenda di lavoro delle istituzioni il rilancio delle politiche attive, come snodo essenziale ed ineludibile - accanto agli strumenti di protezione del reddito delle persone - per mitigare gli effetti negativi della crisi e per supportare i processi di ripresa sul piano sociale, oltre che personale. Il ruolo dei servizi per l’impiego, in questo contesto, assume una nuova, strategica rilevanza, a fronte di un inevitabile aumento della platea di persone che, nei mesi a venire, dovranno trovare nei servizi pubblici e privati del lavoro un punto di riferimento forte ed un supporto concreto per affrontare i processi di transizione professionale che potranno derivare ad esito dell’emergenza socio- sanitaria.

Note:

(6): Una prima fotografia sullo stato di attuazione dei LEP dei servizi per il lavoro è stata fornita nel 2018 in occasione dell’audizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome presso la Commissione Lavoro Pubblico e Privato, Previdenza sociale del Senato della Repubblica. Si rimanda, in particolare, al contributo integrativo “Quadro ricognitivo sui modelli regionali organizzativi dei CPI e sullo stato di operatività dei servizi” realizzato dalla IX Commissione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e trasmesso alla Commissione Lavoro del Senato della Repubblica il 25 settembre 2018. Dal monitoraggio allora realizzato dagli uffici tecnici della Commissione emergeva un grado di copertura dei LEP da assicurare alle persone ed alle imprese non ancora sufficiente ed omogeneo sui territori regionali, a causa sia del sotto dimensionamento del personale dei CPI, sia della necessità di una sua riqualificazione. Si scontava, inoltre, una carenza dovuta anche alla non ancora completa funzionalità a livello centrale delle infrastrutture informatiche. Alla luce di questi fattori, ben si comprende l’urgenza di portare a compimento il percorso di rafforzamento dei CPI, tanto più nel nuovo scenario di crisi indotta dal Covid – 19.

FOCUS PNR - Sanità

Sanità e Covid-19: a che punto siamo e quali sfide per il post pandemia?

Sanità e Covid-19: a che punto siamo e quali sfide per il post pandemia?

di Teresa Cianni

Tecnostruttura - Settore Fse

L'irrompere improvviso e violento della pandemia di Covid-19 ha creato una situazione senza precedenti, dal punto di vista sociale e sanitario, imponendo l'adozione di misure urgenti e straordinarie in materia di contenimento e gestione della crisi. Le Regioni si sono dovute quindi misurare con la sfida di garantire a tutti i cittadini l'accesso a servizi sanitari efficaci a fronte di sistemi che, in un momento di forte stress, hanno evidenziato una serie di criticità, di natura strutturale, frutto dalle politiche di *austerità* che negli ultimi anni hanno caratterizzato gli investimenti nel settore sanitario.

L'obiettivo di ripristinare l'equilibrio finanziario, facendo leva in via esclusiva sul contenimento della spesa, ha determinato, infatti, importanti ricadute sulle strutture sanitarie, che durante la crisi pandemica hanno dovuto fare i conti con: carenza di personale, insufficienza della rete ospedaliera sia sotto il profilo dell'offerta di posti letto che sotto quello delle attrezzature, difficoltà nella catena di approvvigionamento dei farmaci e dei dispositivi medici, inadeguatezza della sanità territoriale e della sua capacità di agire in una logica di complementarità con l'assistenza ospedaliera.

Nonostante i citati elementi di vulnerabilità, i sistemi sanitari regionali hanno dimostrato nel complesso una buona capacità di tenuta di fronte all'onda d'urto determinata dal Covid, anche grazie al ruolo determinante dell'Unione europea che, a partire dal pacchetto di misure varate con le iniziative CRI e CRI plus, ha consentito una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse della politica di coesione, aprendo alla possibilità di finanziare con i Programmi operativi FSE e FESR interventi straordinari di contrasto all'emergenza. Le risorse dei Programmi sono state conseguentemente reindirizzate al sostegno di investimenti per la fornitura di attrezzature e medicinali sanitari, dispositivi medici per il contenimento dell'emergenza e alla riorganizzazione e lo sviluppo della rete territoriale di prevenzione e assistenza.

FOCUS PNR - Sanità

Gli interventi messi in campo

Gli interventi messi in campo

Nelle fasi iniziali dell'epidemia, l'iniziativa regionale si è concentrata prioritariamente sulla definizione delle azioni da attuare nell'ambito delle misure emergenziali già in atto per fronteggiare la crisi in termini di assistenza e cura, ma anche di contrasto alla diffusione del contagio da Covid-19 all'interno degli ambienti ospedalieri e delle strutture sanitarie in genere.

In tale direttrice si inquadrano tutti gli interventi tempestivamente avviati per adeguare la rete nosocomiale alle sopravvenute esigenze: creazione di nuove aree ospedaliere ed extraospedaliere, in aggiunta alle disponibilità già esistenti; incremento delle dotazioni ordinarie di posti letto di terapia intensiva, semi intensiva e di degenza ordinaria; spostamenti e riconversioni di reparti; ristrutturazione dei Pronto soccorso, con separazione dei percorsi assistenziali e individuazione di distinte aree di permanenza per i pazienti sospetti Covid-19 o potenzialmente contagiosi; acquisto di mezzi per il trasporto in bio-contenimento; approvvigionamento e tempestiva distribuzione dei presidi tecnologici assistenziali e rafforzamento di tutta la filiera della salute, dall'industria farmaceutica ai dispositivi medici, con politiche di riconversione industriale; rafforzamento del contingente di operatori sanitari impegnati nell'emergenza attraverso la messa a disposizione di personale già in forza alle strutture sanitarie, convogliato al trattamento delle persone affette da Covid-19, o l'assunzione di personale supplementare (medico, infermieristico e personale tecnico).

In una seconda fase, si è provveduto a rendere strutturale la risposta emergenziale all'aumento della domanda di assistenza in relazione alle successive fasi di gestione della situazione epidemiologica, attraverso il rafforzamento di reti e presidi territoriali per la salute, mediante la creazione di Covid Hotel, l'attivazione di collaborazioni con strutture private per ospitare pazienti Covid in ripresa dopo la fase acuta ma non dimissibili e pazienti Covid che necessitano di riabilitazione ospedaliera post-intervento, l'istituzione delle Unità speciali di continuità assistenziale per la gestione domiciliare dei pazienti affetti da Covid-19.

Sfruttando inoltre le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, si è puntato ad estendere la capacità di prevenzione e controllo contro il virus mediante la messa a punto di piattaforme e sistemi informatici per il monitoraggio e l'assistenza dei pazienti, per il tracciamento dei cittadini in quarantena, per la prenotazione di test diagnostici e vaccini.

FOCUS PNR - Sanità

Le iniziative da attivare nel breve, medio e lungo periodo

Le iniziative da attivare nel breve, medio e lungo periodo

Sebbene la pandemia sia ancora in corso, le prime lezioni apprese hanno fatto emergere la palese necessità di ulteriori investimenti e riforme nei sistemi sanitari, per garantire che dispongano dei mezzi e delle risorse necessari per uscire dalla crisi attuale, ma anche per rafforzarne a più lungo termine la capacità di gestire le crisi di sanità pubblica future. In tal senso i Piani per la ripresa e la resilienza (PNRR), che gli Stati membri hanno presentato alla Commissione europea per poter accedere alle risorse del Recovery fund, offrono un'opportunità senza precedenti per realizzare riforme strutturali grazie ad investimenti volti, tra l'altro, a migliorare la preparazione e la resilienza dei sistemi sanitari regionali e garantire un accesso paritario a un'assistenza di qualità, allineando i servizi ai bisogni delle comunità e dei pazienti.

Nonostante il confronto ancora in atto tra Stato e Regioni, per definire gli ambiti di demarcazione tra le progettualità da finanziare nell'ambito del PNRR e le iniziative da supportate attraverso altre fonti di finanziamento (es. Fondi SIE 2021-2027, *REACT UE* ecc.), nell'ambito dei contributi al Programma Nazionale di Riforma 2021 le amministrazioni regionali hanno comunque tratteggiato alcuni primi orientamenti in merito alle future direttrici degli investimenti in ambito sanitario.

La lettura dei richiamati contributi evidenzia come l'esperienza maturata durante l'emergenza pandemica possa proseguire ed essere messa a regime, consolidando una serie di misure attivate durante la crisi, che si pongono a corollario delle azioni di riforma delineate nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza. In linea con la prima componente della Missione 6 - Salute - del PNRR **(1)**, fondamentale sarà il potenziamento e la riorganizzazione dell'assistenza territoriale, anche in un'ottica di integrazione tra sociale e sanità, allo scopo di rafforzare l'offerta sanitaria e sociosanitaria del territorio, sia per fronteggiare le emergenze pandemiche sia per assicurare la presa in carico precoce ed integrata dei pazienti fragili o con cronicità, la promozione della salute e la prevenzione. Centrale sarà la valorizzazione del ruolo di Ospedali e Case di comunità, quali presidi sanitari non ospedalieri in grado di garantire l'offerta sul territorio dei servizi di assistenza primaria ed intermedia, il potenziamento dell'attività specialistica ambulatoriale e dei centri polifunzionali territoriali, l'ottimizzazione di presidi post acuzie.

Coerentemente con la seconda componente **(2)** della già richiamata Missione 6 del PNRR,

prioritario sarà anche il rafforzamento e miglioramento della rete ospedaliera, in particolare sotto il profilo dell'infrastrutturazione tecnologica, al fine di dotare le strutture di apparecchiature di diagnosi e cura ad alta tecnologia (RMN, TAC, Acceleratori, PET-TC, nuove tecnologie di robotica) in grado di assicurare una migliore risposta ai bisogni di salute della popolazione. Alla stessa stregua, determinante sarà l'ulteriore impulso alla digitalizzazione della sanità, rinforzando l'interoperabilità dei sistemi e investendo sull'innovazione, e all'implementazione della telemedicina, estendendo l'utilizzo di tale strumento alla gestione delle cronicità e a supporto delle cure primarie. Determinante sarà anche la qualificazione degli operatori sanitari, prevedendo percorsi di *upskilling* e *reskilling* per lo sviluppo di competenze tecniche, professionali e digitali.

Note:

(1): Componente 1 – *Reti di Prossimità, Strutture e Telemedicina per l'Assistenza Sanitaria Territoriale.*

(2): Componente 2- *Innovazione, Ricerca e Digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale.*

FOCUS PNR - Sanità

Potenziare la preparazione e la risposta dell'Europa alle crisi: verso l'Unione europea della salute

Potenziare la preparazione e la risposta dell'Europa alle crisi: verso l'Unione europea della salute

Ma al di là dell'impegno dello Stato e delle Regioni nel potenziare e riorientare il Servizio Sanitario Nazionale verso un nuovo paradigma incentrato su una medicina territoriale e di prossimità, la pandemia ha fatto emergere con chiarezza la crescente aspettativa dei cittadini di un migliore coordinamento e di una cooperazione a livello europeo nel prevedere i rischi per la salute e prevenire la diffusione di nuove malattie infettive, così come di un ruolo più attivo della UE nel tutelare la loro salute, in particolare per quanto riguarda la protezione dalle minacce sanitarie che oltrepassano i confini nazionali.

In risposta a tale istanza, lo scorso 11 novembre, la Commissione europea ha mosso i primi passi verso la costruzione "dell'Unione europea della salute" attraverso la presentazione di una serie di proposte per potenziare il quadro per la sicurezza sanitaria della UE **(3)**.

Tra le iniziative fondanti previste in tale quadro si possono annoverare: l'elaborazione di un piano e alcune raccomandazioni della UE per la preparazione alle crisi sanitarie e alle pandemie; attività mirate di formazione e scambio di conoscenze per gli operatori sanitari e il personale della sanità pubblica al fine di fornire le conoscenze e le competenze per sviluppare e attuare i piani nazionali di preparazione; la creazione di un sistema integrato di sorveglianza e monitoraggio a livello europeo, che faccia leva sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale e di altri mezzi tecnologici avanzati, comprensivo di dati di ricerca e dati sulla capacità dei sistemi sanitari in termini di diagnosi, prevenzione e cura di malattie trasmissibili specifiche e sicurezza del paziente; lo sviluppo di una piattaforma informatica per consentire all'EMA (Agenzia europea per i medicinali) e all' ECDC (Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie) di coordinare gli studi sulla sicurezza e sull'efficacia dei vaccini e sulle sperimentazioni cliniche.

Note:

(3): [Costruire un'Unione europea della salute: rafforzare la resilienza dell'UE alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero](#) (COM(2020) 724 final)

FOCUS PNR - Competitività

Il sistema imprenditoriale delle Regioni verso una nuova competitività

Il sistema imprenditoriale delle Regioni verso una nuova competitività

di Pamela Ciavoni

Tecnostruttura - Settore Lavoro

Le analisi della Commissione europea degli ultimi anni hanno descritto uno scenario complesso per il nostro Paese: squilibri macroeconomici, elevato debito pubblico, prolungata debolezza della dinamica della produttività.

11 marzo 2020: l'Organizzazione mondiale della sanità ha ufficialmente dichiarato l'epidemia di Covid-19, che ha ulteriormente messo a dura prova l'attività delle imprese. Chiusura forzata di molte attività, riduzione della mobilità, distanziamento interpersonale, cambiamenti indotti nelle abitudini di consumo, sono tutti fattori che hanno portato a perdite generalizzate di fatturato per il mondo produttivo.

Questo il contesto entro cui le Regioni e Province autonome sono state chiamate nell'ultimo anno a mettere in campo robuste azioni per sostenere le proprie imprese verso nuovi scenari di sviluppo e di crescita, soprattutto una crescita sostenibile come auspicato dall'Europa, integrandovi la transizione verde, la transizione verso un'economia circolare, la trasformazione digitale e traendo dalla crisi tutti gli insegnamenti possibili. *In primis*, la sfida posta dall'emergenza sanitaria ha mostrato la capacità delle Regioni di mobilitare i sistemi territoriali di ricerca ed innovazione, le imprese ed i laboratori, nello studio e nella sperimentazione di soluzioni innovative per il contrasto all'epidemia da Covid-19, con lo scopo di ridurre la durata della fase di *lockdown* e rilanciare l'economia regionale con piani di ripartenza e di recupero progressivo della piena attività delle attività produttive ed economiche.

È su questo piano che si è giocata la sfida verso una nuova competitività: nella capacità delle istituzioni del territorio di cogliere gli aspetti di vulnerabilità dei propri tessuti imprenditoriali e incoraggiarli verso nuove soluzioni di *digital marketing*, verso nuovi mercati, verso soluzioni ecosostenibili. I settori tradizionali dell'economia italiana come l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, la manifattura, sono stati al centro di tale processo di rinnovamento, insieme alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali ai fini della loro fruibilità in chiave turistica e verso la promozione e lo sviluppo di servizi avanzati. Ma competitività ha significato, in chiave europea,

anche strategie regionali di adattamento ai cambiamenti climatici e infrastrutture verdi per implementare la resilienza dei sistemi socio economici, rinnovamento e innovazione delle attrezzature e degli ambienti in chiave di salute, sicurezza e igiene. Le leve dell'innovazione e della digitalizzazione hanno fatto da substrato a tale processo: modernizzazione dei settori produttivi, avanzamento tecnologico, innovazione produttiva, *start up*, ricerca scientifica, *smart specialization strategy*, sono solo alcune delle parole chiave più ricorrenti nella Misura del Piano nazionale di Riforma dedicata alla crescita del tessuto imprenditoriale.

Fin qui una rapida panoramica di quanto dimostrato dalle Regioni e Province autonome in termini di *policy*, accompagnamento e sostegno finanziario alle imprese, con lo sguardo rivolto alle raccomandazioni europee e con l'urgenza di rimettere in moto l'economia dei territori così gravemente colpita da una crisi senza precedenti dopo l'ultima guerra.

E per il futuro? Quali insegnamenti trarre e quali le buone pratiche da incrementare?

L'esperienza del contributo al Piano Nazionale di Riforma, che ha seguito come sempre le direttrici strategiche indicate dall'Europa, ha dimostrato ancora di più quest'anno che per restare competitive sul mercato le imprese dovranno essere capaci in futuro di adattarsi sempre di più ai nuovi scenari, anche effettuando nuovi investimenti e modificando il proprio modello di *business*. Altro elemento chiave verso una nuova competitività sono state e saranno la capacità di innovazione e la maturità digitale, insieme alla presenza stabile sui mercati esteri, alla qualità del capitale umano e alle collaborazioni produttive. Ma c'è qualcosa di più su cui scommettere e la risposta vincente si trova dentro una delle sottomisure del PNR, quella dedicata al partenariato tra pubblico e privato. La crisi attuale ha chiaramente dimostrato che è necessario rafforzare la cooperazione tra scienza e industria, portare sul mercato i risultati della ricerca, muovendo ad esempio dalla forza dell'Italia nel settore della ricerca e dell'industria medica. Tanti sono stati nell'ultimo anno gli accordi di collaborazione con le Università, i centri di ricerca, i distretti tecnologici, i laboratori pubblico-privati, i Poli di innovazione. Si è puntato fortemente in campo sanitario sul potenziamento delle infrastrutture per la ricerca e l'innovazione, un *driver* fondamentale per promuovere la capacità di sviluppare l'eccellenza nella Ricerca e Innovazione e di competere nell'economia della conoscenza a livello europeo.

Tutto questo deve far riflettere ancora di più su quanto ci chiede l'Europa, di essere ancora *più intelligenti*. Le nostre imprese, soprattutto le piccole e medie imprese dell'Obiettivo tematico 3 dell'Accordo di partenariato, hanno l'assoluta necessità di essere inserite in reti di collaborazione con il mondo scientifico e di poter fruire su larga scala delle tecnologie digitali avanzate (le c.d. *tecnologie 4.0*). Diversi studi indicano, per esempio, la transizione tecnologica come via per la transizione *green* nei nuovi scenari della competitività e sottolineano come sia "indispensabile colmare l'enorme distanza che ancora oggi divide l'ecosistema della ricerca pubblica da quello dell'innovazione industriale, con politiche di co-generazione della conoscenza tra mondo delle università e delle imprese che abbiano obiettivi chiari e misurabili e prevedano una governance integrata tra tutti i soggetti coinvolti" (cfr. "Innovazione e resilienza: i percorsi dell'industria italiana nel mondo che cambia", Confindustria, 2020).

L'occasione da cogliere oggi per arrivare a questo obiettivo si chiama fase di Recovery. Il Piano italiano di ripresa e resilienza ha nelle due missioni "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" e "Rivoluzione verde e transizione ecologica" la destinazione della maggior parte delle risorse, che dovranno necessariamente vedere coinvolte le imprese e il mondo scientifico verso nuovi scenari di cooperazione. Allo stesso modo Università e scuole dovrebbero

programmare insieme alle aziende percorsi di formazione adatti al nuovo ecosistema digitale, per la crescita del capitale umano come ulteriore dimensione strategica per incrementare la competitività.

Se finora si è parlato delle necessità del mondo produttivo, l'altra faccia della medaglia è la necessità di poter contare sulla capacità della macchina amministrativa di esercitare un'efficace programmazione e un'efficiente gestione delle misure del Piano. La collaborazione qui dovrà essere tra le istituzioni, tra il centro e la periferia, per una condivisione dei singoli progetti sottostanti a ciascuna "missione" del PNRR. Si apre quindi una fase nuova, in cui ci si augura di lasciare alle spalle uno dei momenti più bui della storia del nostro Paese verso la consapevolezza che la ripartenza, così come il superamento della crisi, si dovrà fondare sull'unione delle migliori forze del Paese.

FOCUS PNR - ITS

PNR - Istruzione e formazione terziaria professionalizzante

PNR - Istruzione e formazione terziaria professionalizzante

di Luca Sciarretta

Tecnostruttura - Settore Istruzione E Formazione

Come evidenziato dai dati dell'OECD (1), l'espansione dell'istruzione terziaria è ormai una tendenza mondiale. Nel decennio compreso tra il 2009 e il 2019, la quota di adulti di età compresa tra i 25 e i 34 anni con una qualifica dell'istruzione terziaria è aumentata in tutti i Paesi dell'OCSE.

In Italia nel 2019, il 28% dei 25-34enni era titolare di una qualifica dell'istruzione terziaria rispetto al 45% in media, nei Paesi dell'OCSE. Se le attuali tendenze dovessero continuare, si prevede che in Italia l'1% degli adulti dovrebbe iniziare un ciclo breve dell'istruzione terziaria prima di aver compiuto 25 anni di età rispetto a una media del 10% nei Paesi dell'OCSE.

Il sistema degli ITS è attualmente composto a livello nazionale (dati INDIRE aggiornati a febbraio 2021) da 109 ITS con 723 percorsi attivi, ai quali sono iscritti 18.528 alunni. I soggetti partner delle fondazioni sono 2.856, di cui 1.115 imprese e 129 associazioni di imprese. Un sistema in crescita costante, passato dai 1.098 diplomati del 2013 ai 3.536 del 2018.

Dalla loro nascita e attraverso investimenti di origine prevalentemente regionale, gli ITS hanno triplicato il numero degli studenti coinvolti nel sistema. Un canale formativo strettamente legato ai sistemi produttivi territoriali, orientato alla minimizzazione del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro. Anche in tempi di pandemia e nonostante mesi di *lockdown*, lo scorso anno l'80% dei diplomati degli Istituti tecnici superiori ha trovato un lavoro a un anno dal titolo. Un dato sostanzialmente in linea all'82,6% del periodo pre-pandemia (INDIRE 2021). Una realtà che però stenta a prendere piede se si considera che gli iscritti agli ITS rappresentano l'1,7% del totale degli iscritti a un percorso di studi terziario (OECD 2019).

La pandemia globale da Covid-19 ha reso ancor più evidente quella che era già una tendenza in atto all'interno del nuovo paradigma produttivo legato alla quarta rivoluzione industriale: la necessità di un ripensamento profondo e radicale dell'attività lavorativa e dei sistemi formativi per la qualificazione e riqualificazione della forza lavoro ad essa collegati. Ai sistemi formativi si richiede, quindi, una sempre maggiore capacità di sviluppo adattivo e di prefigurazione delle esigenze, in termini di competenze, che le nuove "smart factory" esprimeranno nel medio-lungo

periodo. In termini concreti la stessa pandemia non ha ridimensionato la domanda di super-tecnici delle imprese italiane, anzi, ci sono settori chiave come il metalmeccanico, l'ICT, l'alimentare, ma anche la moda, il legno-arredo, le costruzioni e il chimico-farmaceutico che cercano giovani tecnici, ma non riescono a reperirli sul mercato.

La pandemia ha posto inoltre il sistema ITS di fronte alla sfida di dover rimodulare la propria attività didattica in tempi molto ristretti. Una necessità dettata non solo dalle 18 settimane di chiusura effettiva delle scuole (UNESCO, 2020), ma anche dalla interruzione delle attività produttive all'interno delle quali si svolge almeno il 30% delle attività di *stage* e tirocinio previste all'interno dei percorsi ITS.

In tal senso le Regioni si sono prontamente adoperate al fine di garantire le stesse opportunità e le medesime condizioni di fruizione previste per i percorsi universitari, all'interno delle norme nazionali che si sono succedute per regolare le attività didattiche durante la pandemia. Pertanto a tutti gli studenti degli ITS è stata data la possibilità di proseguire le attività didattiche, prevedendo una erogazione dei percorsi per il 100% tramite metodologie di didattica a distanza, fatte salve le attività e gli insegnamenti relativamente al primo anno di studi e le attività di laboratorio e gli *stage*. Per quanto riguarda queste ultime è stata poi prevista la possibilità di svolgimento in presenza nel rispetto dei protocolli di sicurezza. In modo ulteriore, per le attività di *stage*, sono state elaborate metodologie alternative per il tramite di specifici *project work* concordati con le imprese al fine di dare la possibilità agli studenti di completare i propri percorsi didattici senza subire eccessivi ritardi.

Ad oggi le linee guida del Recovery Fund indicano tra i primi *driver* proprio la formazione e l'occupazione giovanile e il PNRR ha destinato 1,5 miliardi di euro in 5 anni agli ITS. Una occasione per il consolidamento del sistema nel suo complesso e per un suo ulteriore sviluppo

Note:

(1): OECD (2020), *Education at a Glance 2020: Italy Country note*, OECD Publishing, Pari

FOCUS PNR - Mobilità Sostenibile

Mobilità sostenibile, le azioni per il trasporto del futuro

Mobilità sostenibile, le azioni per il trasporto del futuro

di **Mariella Bucciarelli**

Tecnostruttura - Settore Sviluppo Sostenibile e PNR

Per poter procedere verso la transizione verde, e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e del *Green Deal* europeo, una funzione di primo piano la svolgono le infrastrutture e la mobilità sostenibili, come strumenti essenziali per la crescita. Esse vanno inquadrare nella cornice che considera la sostenibilità come il rapporto tra resilienza, funzionamento, economia e ambiente.

In questo articolo si riporta un *focus* delle azioni regionali contenute nel Contributo delle Regioni al PNR 2021 sul tema della mobilità sostenibile, ricompreso nell'ambito della Raccomandazione (CSR) 3 del 2020 e comunque in continuità con i moniti europei della Raccomandazione (CSR) 3 del 2019 **(1)**.

Gli interventi regionali si collocano all'interno delle iniziative e settori chiave d'azione contenuti nella *Strategia per una mobilità intelligente e sostenibile* (COM(2020) 789 final del 09/12/2020) per creare un sistema di trasporti della UE che sia sostenibile, intelligente e resiliente e poter realizzare la trasformazione verde e digitale come indicato anche nel *Green Deal* europeo. Inoltre, dall'analisi delle azioni regionali va evidenziato come tali azioni siano in linea con alcune delle Missioni del PNRR; in particolare la Missione 2 *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, sia a livello di Componente 1 (*Economia Circolare e agricoltura sostenibile*) sia a livello di Componente 2 (*Energia rinnovabile, idrogeno, rete e transizione energetica e mobilità sostenibile*) al fine di favorire lo sviluppo di un trasporto locale più sostenibile che consenta la riduzione dell'inquinamento dell'aria e acustico; la Missione 3 Componente 1 (*Investimenti sulla rete ferroviaria, comprensiva degli interventi relativi alla sicurezza stradale 4.0*), Componente 2 (*Intermodalità e logistica integrata*) per la parte relativa alle infrastrutture sostenibili. Dall'analisi degli interventi segnalati, emerge che le Regioni hanno impostato azioni strategiche di prevenzione, preparazione e promozione per trasformare la propria economia e proseguire sul terreno di sviluppo sostenibile verso una piena decarbonizzazione.

In particolare si segnalano interventi relativi alla definizione, redazione, aggiornamento dei

Piani regionali e urbani intesi come il principale strumento di pianificazione per le politiche regionali sulla mobilità (reti di infrastrutture e servizi relativi alla mobilità delle persone e delle merci e trasporto pubblico regionale e locale). Va evidenziata altresì la pianificazione regionale strategica e integrata, realizzata ai fini della tutela della qualità dell'aria, della tutela ambientale ed energetica, della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti (Piano Energetico Ambientale Regionale, Piano regionale per la qualità dell'aria, Piano Energetico Regionale, Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, Accordo di Bacino padano), in attuazione della direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria, anche con progetti di zonizzazione e classificazione del territorio e produzione di documenti di valutazione della qualità dell'aria, attività di studio e ricerca nell'ambito dei Contratti di Fiume.

Con riferimento alle diverse tipologie di mobilità sostenibile, sono stati realizzati specifici interventi in favore dello sviluppo, promozione e potenziamento della **mobilità ciclistica e ciclopedonale**, realizzando, con fondi FESR 2014-2020, infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale, piste ciclabili, sistemi di interscambio fra le diverse modalità di spostamento. Attenzione particolare va evidenziata in questo ambito per gli interventi urgenti realizzati in risposta agli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid-19; si tratta di contributi erogati per l'acquisto di mezzi di mobilità sostenibile (bici, *e-bike* e monopattini), aggiuntivi rispetto agli analoghi disposti da norme nazionali e con l'obiettivo di diminuire l'affollamento dei mezzi di trasporto pubblico; *bonus* mobilità ai lavoratori che percorrono il tragitto casa-lavoro secondo modalità sostenibili; concessione di contributi agli enti locali per la progettazione e la realizzazione di zone di sosta per le biciclette.

Le Regioni, inoltre, hanno finalizzato interventi a favore della **mobilità elettrica**, volti sia a realizzare infrastrutture specifiche per la rete di ricarica dei veicoli elettrici, sia a favorire investimenti da parte delle pubbliche amministrazioni e delle imprese, attraverso la concessione di contributi per acquisto di veicoli elettrici o ibridi, biciclette cargo. Altra tipologia di interventi, sempre con riferimento alla promozione della mobilità sostenibile, riguardano il **sistema ferroviario-intermodalità**, il **sistema tranviario** e la **sicurezza ferroviaria**, in termini di potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria attraverso l'efficientamento energetico e l'aumento della qualità e capacità del servizio, di interventi infrastrutturali e tecnologici di manutenzione ordinaria e straordinaria del materiale rotabile. Inoltre, a seguito di Protocolli d'Intesa tra Regioni e Rete Ferroviaria Italiana Spa (RFI), è stato definito il Programma per lo sviluppo dell'Intermodalità nelle stazioni ferroviarie per far evolvere le stazioni ferroviarie in terminal intermodali, anche volti alla riqualificazione urbana, e in cui far convergere l'insieme dei servizi di trasporto di ultimo miglio (urbani); sono stati avviati progetti sperimentali per il miglioramento delle connessioni tra assi ferroviari e tra questi e il trasporto marittimo, favorendo anche la **mobilità transfrontaliera** attraverso l'eliminazione dei colli di bottiglia. Sono stati altresì programmati interventi di completamento di collegamenti ferroviari regionali e corridoi intermodali.

Con riferimento ai **servizi di trasporto pubblico locale** (TPL) sono state assegnate risorse alle agenzie del TPL per il funzionamento e per gli affidamenti dei servizi di TPL, anche di tipo sperimentale; nell'ambito della programmazione delle risorse, di cui al Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile, sono stanziati risorse destinate alle Regioni per il rinnovo dei mezzi del TPL. Da segnalare che per adeguare e gestire i servizi di TPL in funzione delle nuove esigenze di mobilità nella fase del contenimento da contagio Covid-19, oltre a garantire programmazione e coordinamento dei servizi di TPL, sono state assegnate risorse per l'erogazione di nuovi servizi aggiuntivi, che hanno consentito l'utilizzo dei servizi Taxi-NCC da parte del personale medico e

sanitario, del personale scolastico e dei cittadini per il raggiungimento delle strutture sanitarie regionali. Inoltre, a seguito dell'apertura degli istituti scolastici, sono stati predisposti servizi aggiuntivi di potenziamento del trasporto scolastico, ricorrendo al reperimento di autobus immatricolati per noleggio con conducente, anche a supporto della ripresa delle attività produttive.

Anche sul versante del **trasporto merci** le Regioni hanno adottato soluzioni volte a sviluppare una tipologia di mobilità il più possibile orientata alla sostenibilità, favorendo il trasferimento di quote di mobilità delle merci da strada a ferrovia, volte a correggere gli squilibri strutturali tra il trasporto stradale e il trasporto ferroviario di merci, attraverso la realizzazione di infrastrutture a servizio delle strutture interportuali, alla definizione di modello operativo per pianificare le stazioni di ricarica elettriche e relativi servizi di e-mobility nel trasporto merci e logistica urbana.

Altra tipologia di interventi da segnalare riguarda l'adozione di **sistemi di trasporto intelligenti** (ITS) realizzati attraverso risorse FESR 2014-2020, al fine di aumentare la sicurezza e l'attrattività del trasporto pubblico locale e favorire la migrazione dal trasporto privato al trasporto pubblico (varchi elettronici e sistemi per il monitoraggio del traffico all'interno dell'Agenda Urbana, riqualificazione fermate del TPL e nodi di interscambio, riorganizzazione smart del trasporto pubblico).

Anche le misure per agevolare l'**accesso ai sistemi di trasporto**, rientrano in questo ambito; in particolare si segnalano da un lato interventi finalizzati al miglioramento della fruibilità del sistema ferroviario (*Smart station*), dall'altro agevolazioni tariffarie concesse a favore delle fasce deboli e svantaggiate, azioni per migliorare la fruibilità e l'accessibilità dei servizi di mobilità per le persone con disabilità con interventi infrastrutturali e politiche tariffarie mirate, gratuità dei servizi di trasporto pubblico per i minori under 14 anni, contributi per l'acquisto di abbonamenti per i treni Alta Velocità per tratte interne all'area di validità della tariffa ferroviaria regionale.

Sono state anche messe in campo misure urgenti per contrastare gli effetti dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, prevedendo agevolazioni tariffarie per il trasporto pubblico locale, temporanea gratuità sui mezzi di trasporto pubblico locale, sostegno alle famiglie con studenti che frequentano le scuole secondarie di secondo grado (*Buono Mobilità Studenti*) anche per contrastare la dispersione scolastica.

Infine, altro tema riguarda la **sicurezza stradale** con interventi sulla rete viaria per garantire una mobilità sostenibile e sicura; in particolare si segnala l'applicazione dei sistemi tecnologici per la messa in sicurezza e monitoraggio delle strade statali e della viabilità interconnessa; opere per la messa in sicurezza degli utenti deboli della strada attraverso la realizzazione di marciapiedi, attraversamenti pedonali luminosi e messa in sicurezza di incroci stradali pericolosi o problematici, manutenzione ponti stradali, loro pertinenze e opere connesse.

Inoltre, con fondi FSC 2014-2020 e in attuazione della **Strategia Nazionale Aree Interne**, sono stati finanziati interventi di adeguamento e razionalizzazione della rete stradale, interventi sulla viabilità secondaria finalizzati a favorire l'accessibilità alle aree interne e a quelle più penalizzate dalla particolare orografia del territorio ed interventi per incrementare l'utilizzo di servizi collettivi innovativi per la mobilità sostenibile.

Note:

(1): *Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) 2020* del 20 luglio 2020 (GU C 282/74 del 26/08/2020): CSR3 - Garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, comprese le PMI, le imprese innovative e i lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti; anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica; concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali; *Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) 2019* del 9 luglio 2019 (GU C 301/79 del 05/09/2019): CSR3 - Incentrare la politica economica connessa agli investimenti sulla ricerca e l'innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali; migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali; affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza.

FOCUS PNR - Accesso Al Credito

Il ruolo delle politiche di accesso al credito per le PMI durante la crisi pandemica

Il ruolo delle politiche di accesso al credito per le PMI durante la crisi pandemica

di Rita Arcese

Tecnostruttura - Settore Lavoro

Da tempo l'Italia sostiene con forza, anche alla luce delle indicazioni fornite dall'Europa nelle Raccomandazioni annuali, le politiche per l'accesso al credito. Queste, infatti, rappresentano una delle migliori strategie per rafforzare le PMI e contenere, al contempo, le conseguenze negative derivanti da eventuali fenomeni recessivi. Va ricordato, infatti, come il sistema produttivo italiano sia caratterizzato dalla presenza consistente di imprese di piccole e medie dimensioni che se, da un lato, hanno il vantaggio di avere un maggiore grado di flessibilità e di adattamento di fronte al verificarsi di eventi imprevedibili, dall'altro, scontano - specie in momenti di crisi - rischi maggiori, derivanti soprattutto dalla scarsa capitalizzazione, che possono mettere in difficoltà in alcuni casi la permanenza stessa sul mercato.

Nell'ultimo decennio la duplice recessione che ha colpito l'economia italiana nel 2008-2009 e nel 2011-2012 ha, tuttavia, innescato un processo di selezione e di ristrutturazione delle PMI, che le ha rese di fatto più solide da un punto di vista finanziario e patrimoniale. Tale risultato è stato determinato grazie soprattutto alle *policy* pubbliche messe in campo per sostenere l'espansione dell'attività produttiva, che hanno favorito la diversificazione delle fonti di finanziamento, il maggiore ricorso ai mercati finanziari (sia azionari sia obbligazionari) nonché il rafforzamento del patrimonio con l'introduzione di misure di incentivazione fiscale per il reinvestimento degli utili e per le quotazioni sul mercato azionario. Parimenti si è avuta una riduzione degli oneri finanziari, in considerazione della politica monetaria fortemente espansiva della Banca centrale europea e dei bassi tassi di interesse.

In tale scenario, l'emergenza sanitaria, che da ultimo ha investito anche il nostro Paese, ha avuto implicazioni economiche senza precedenti in termini sia di portata, colpendo in maniera simultanea il lato della domanda e il lato dell'offerta, sia di intensità. L'impatto delle misure di

contenimento progressivamente più restrittive dell'epidemia, unite al calo della domanda nazionale ed estera, ha prodotto, infatti, conseguenze severe sul sistema produttivo i cui effetti si vedranno compiutamente nei prossimi mesi.

Si è registrata, in primo luogo, una crisi della liquidità, derivante dal crollo dei fatturati, che ha riguardato oltre la metà delle imprese, con settori che sono risultati più investiti di altri. Caratteristica principale di questa crisi è stata infatti la sua natura fortemente asimmetrica, a livello sia settoriale sia territoriale, che ha visto gli impatti negativi concentrarsi maggiormente sulle imprese operanti nella filiera turistica, nella ristorazione, nella logistica e nei trasporti presenti soprattutto nel Mezzogiorno. Inoltre, vi è stata per ampi segmenti del sistema produttivo una modifica delle strategie di finanziamento che si è tradotta nello spostamento del ricorso dall'autofinanziamento al finanziamento esterno e, *in primis*, al credito bancario e al credito commerciale, quest'ultimo prima diffuso soprattutto nelle classi dimensionali delle medie e grandi imprese, proprio in conseguenza della necessità di reperire in tempi rapidi nuove risorse.

Tale tendenza conferma, peraltro, il ruolo centrale del sistema bancario che diviene, nonostante l'intervento pubblico, inevitabilmente più esposto alla situazione di criticità che attraversa l'economia reale.

In tale scenario, sono stati messi in campo interventi e risorse senza precedenti da parte di Stato e Regioni, per sostenere, in una prima fase, famiglie ed imprese durante la pandemia con la finalità di contenere le conseguenze su occupazione ed investimenti e porre, al contempo, le basi per un rapido rilancio dell'economia in una fase successiva. Ciò soprattutto attraverso un forte sostegno alla liquidità, con la previsione di una moratoria sui debiti e un consistente piano di garanzie pubbliche nonché con l'attivazione di politiche di tutela del reddito dei lavoratori.

Sul fronte regionale, gli interventi adottati a favore delle PMI sono stati caratterizzati da una elevata tempestività ed incisività oltre che da stanziamenti ingenti che hanno comportato una massiccia riallocazione di risorse, con la conseguente riprogrammazione dei Programmi operativi dei Fondi SIE 2014-2020. Si tratta di misure - spesso inserite all'interno di Piani socio-economici complessi o leggi per disciplinare azioni integrate - che si pongono in stretta coerenza con quelle individuate a livello nazionale sotto il profilo sia dell'accesso al credito sia della competitività, caratterizzate dall'introduzione di meccanismi di semplificazione procedurale, dall'ampliamento della platea dei soggetti destinatari nonché da un aumento della componente a fondo perduto. Si fa riferimento, in primo luogo, al rafforzamento del sistema delle garanzie con l'istituzione e l'implementazione delle Sezioni speciali del Fondo centrale di garanzia per le PMI (FCG), dei fondi di garanzia rischi sia regionali sia gestiti dai confidi, di specifici Fondi di Fondi. Inoltre, si sottolinea un diffuso rifinanziamento e una semplificazione degli strumenti già operativi sui territori, con una preminente focalizzazione degli interventi a favore di quei settori maggiormente colpiti dalla crisi quali il turismo, la ristorazione, l'artigianato e il commercio al dettaglio, lo spettacolo e le attività culturali, di cui si rinvia alla CSR 3 del PNR 2021 per un'analisi più puntuale delle misure.

D'altro canto, l'eccezionalità della crisi, i cui effetti hanno coinvolto l'economia mondiale, ha spinto l'Unione Europea fin da subito a formulare una risposta coordinata a livello internazionale degli interventi. Si richiama, a tal proposito, l'adozione a marzo 2020 del *Quadro di riferimento temporaneo degli aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale quadro di emergenza Covid-19*, con la finalità di consentire agli Stati membri di adottare misure di sostegno al tessuto economico più flessibili e in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato; il programma temporaneo per l'acquisto di titoli del settore privato e pubblico della Banca Centrale Europea, per mantenere la liquidità del settore finanziario; le misure di flessibilità per i fondi strutturali; la

sospensione del patto di stabilità nonché il Programma *Next Generation EU* con uno straordinario appostamento di risorse dedicate sia al rilancio delle economie europee in una prima fase sia ad interventi più strutturali quali investimenti e riforme in una prospettiva di medio termine (2021-2026).

Con la riapertura delle attività grazie al miglioramento della situazione pandemica, si rilevano già i primi segnali di una ripresa economica e le stime effettuate sulla crescita sembrano positive. Al fine di non disperdere l'efficacia delle azioni intraprese in questa difficile fase congiunturale in cui permangono significativi elementi di incertezza, Governo e Regioni sono ben consapevoli che sarà necessario favorire la ripartenza agendo in una duplice direzione. Da un lato, attraverso, il prolungamento e comunque la revisione graduale e in un'ottica selettiva delle misure per il settore produttivo e, dall'altro, mediante un'adeguata definizione delle scelte di programmazione europea 2021-2027 e l'attuazione in maniera efficace e tempestiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) investendo correttamente le ingenti risorse provenienti dall'Europa nell'ambito delle due direttrici indicate della digitalizzazione delle imprese e dell'economia sostenibile. Si tratta di una straordinaria e irripetibile occasione per l'Italia e per il settore produttivo italiano di innovarsi e ristrutturarsi nell'ottica della costruzione di un sistema più digitale e più sostenibile, in grado di creare valore ed accrescere la produttività del Paese.

Quaderni Tecnostruttura

Sito web: <http://quaderni.tecnostruttura.it>

Editore: Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo

Direttore: Giuseppe Di Stefano

Direttore responsabile: Roberta Giangiorgi

Redazione: Via Volturmo, 58 - 00185 Roma - Tel. 06 49270501 – Fax 06 492705108

E-mail: stampasegreteria@tecnostruttura.it

TECNOSTRUTTURA DELLE REGIONI PER IL FONDO SOCIALE EUROPEO

Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo è l'Associazione delle Regioni e delle Province autonome italiane costituita per affrontare insieme l'impegno dello sviluppo delle risorse umane attraverso l'uso del Fondo sociale europeo.

L'obiettivo iniziale, mantenuto nel corso degli anni, è stato quello di costruire un luogo di incontro delle Regioni che permettesse a tutti, al di là degli avvicendamenti e delle stagioni politiche, di confrontare le esperienze, acquisire soluzioni da altre realtà, costruire una identità tarata su standard di qualità comuni o comunque confrontabili sui temi dell'istruzione, della formazione, del lavoro, con particolare attenzione all'utilizzazione del Fondo sociale europeo.

Oggi Tecnostruttura è una struttura di assistenza e di confronto tecnico delle posizioni regionali, capace di realizzare iniziative di elaborazione, studio, informazione e sostegno operativo, tecnico e giuridico alle politiche di interesse per le Regioni, a tutti i livelli.

In altri termini, Tecnostruttura rappresenta per le Regioni un'associazione che funge da elemento di supporto e di sintesi delle diverse istanze regionali, un'interfaccia tecnica con le istanze nazionali ed europee, quindi un organismo che può essere sia interlocutore privilegiato "interno" delle Regioni stesse, sia espressione omogenea delle volontà delle singole amministrazioni regionali verso l'esterno.

Ciò che caratterizza l'agire di Tecnostruttura è che questa ha scelto di non svolgere attività che potrebbero essere assicurate da soggetti privati, la cui funzione si realizza negli specifici confini di ciascuna Regione, l'associazione, al contrario, agisce per valorizzare sempre la logica "sistemica" e la dimensione interregionale. Ciò fa sì che l'azione di Tecnostruttura determini un valore aggiunto unico e cioè l'operare per tutti con una forte connotazione istituzionale, l'intervenire con approccio interdisciplinare, l'agire con approfondita conoscenza e consapevolezza dei processi che hanno determinato nel tempo e "a monte" le situazioni, le disposizioni e la realtà sulla quale le Regioni sono chiamate a svolgere le proprie attività.